

Da sinistra a destra, ora Renato Giusto prova a entrare a Palazzo Sisto con Fratelli d'Italia

«Io, ramingo della politica: ho girato tanti partiti ma sempre per difendere la sanità pubblica»

IL PERSONAGGIO

Silvia Campese / SAVONA

«Qualcuno mi accusa di avere cambiato troppi partiti. L'ho fatto per un solo motivo: cercare una "casa" dove poter portare avanti la difesa della sanità pubblica». A parlare è Renato Giusto, 72 anni, medico, presidente del consiglio comunale con la Lega, e pronto ad una nuova candidatura per Palazzo Sisto. Questa vol-

ta con Fratelli d'Italia (a sostegno del candidato sindaco Angelo Schirru). Nel cuore di Giusto c'è spazio per tre passioni. La medicina, la politica e la ceramica. Spera per il futuro di avere un ruolo di primo piano, magari come assessore, per rilanciare la cultura a Savona. Partendo dall'arte e dalla ceramica, di cui è appassionato collezionista. Nell'ultimo mandato era solito aprire i lavori del consiglio comunale che presiedeva facendo vedere alcune delle sculture e opere delle sue collezioni. «Poco dopo la laurea in medicina mi



Renato Giusto

si è chiarificato un pensiero: per difendere la sanità pubblica bisognava soprattutto, fare politica. Così ho portato avanti le due

carriere in modo parallelo». Né dal lato professionale né da quello politico, Giusto non si è fatto mancare nulla. Presidente dell'Ordine professionale dei medici, fondatore con Aldo Pagni della Società di medicina generale, sindacalista, ideatore dell'ambulatorio dei codici bianchi, Giusto ci ha dato dentro anche nella politica. «A 35 anni sono entrato nel Psi sono stato eletto in Comune a Savona, in maggioranza, ai tempi del sindaco Magliotto. Sono stato presidente del consiglio comunale ai tempi del centrosinistra di Ruggeri

contestando l'operazione Orsa 2000». Poi la prima frattura con lo Sdi. «L'allora vicesindaco Paolo Caviglia aveva promesso che mi avrebbe accompagnato in Regione per i problemi della sanità – rivela – non l'ha mai fatto: così, per ripicca, me ne sono andato». Prima di rientrare a Palazzo Sisto con la Lega un'esperienza anche con l'Asinello di Prodi e i dipiettristi: «Sempre e solo per difendere la sanità pubblica». La rottura anche con la Lega: «Ero pronto per una candidatura in Regione. In pensione avrei avuto il tempo da dedicare alla difesa della sanità. Non mi hanno preso in considerazione. Me ne sono andato». Ora FdI e il nuovo obiettivo: la cultura. «Visto che la sanità è stata devastata ho deciso di concentrarmi sull'arte e la cultura. Spero che questa volta tocchi a me». Fare l'assessore è il suo sogno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA